

Musei a lutto in tutta Italia per l'archeologo ucciso a Palmira

L'INIZIATIVA

Bandiere a mezz'asta in tutti i musei e i luoghi di cultura dello Stato per onorare Khaled al Asaad, l'archeologo che per 50 anni è stato il capo del sito archeologico di Palmira e che è stato decapitato dall'Isis. L'appello lanciato dal presidente dell'Anci, l'Associazione nazionale dei comuni italiani, Piero Fassino, è stato raccolto dai sindaci e dal ministro della Cultura Dario Franceschini. «Va accolto appello di Piero Fassino e #Anci: bandiere a mezz'asta in tutti i musei e luoghi cultura dello Stato per onorare Khaled al Asaad», ha subito twittato il ministro. Il premier Matteo Renzi ha annunciato un ricordo di Khaled al Asaad in tutte le Feste dell'Unità. «Non rassegnarsi alla barbarie, mai», ha twittato il presidente del Consiglio. Concordano con l'iniziativa il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini e quello della Liguria Giovanni Toti.

Il sindaco di Torino Fassino ha intanto disposto bandiere a lutto nei musei e nelle istituzioni culturali torinesi per onorare l'archeologo barbaramente ucciso «ed esprimere il rifiuto e l'esecrazione della ferocia assassina dell'Isis».

Il sindaco di Roma Ignazio Marino ha subito aderito: «I musei e le istituzioni culturali che hanno sede nella nostra città partecipano al lutto, si tratta di una doverosa iniziativa per rendere omaggio alla figura di Khaled al Asaad, e condannare, ancora una volta, i crimini, la ferocia assassina e la barbarie dell'Isis». Un drappo nero sarà appeso a Palazzo Vecchio, a Firenze, ha fatto sapere il sindaco Dario Nardella. A Pisa il sindaco Marco Filippeschi ha annunciato l'impegno a dedicare un luogo significativo per la tutela dei beni culturali alla memoria del professor al Asaad. Anche il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, ha disposto che siano esposte a mezz'asta le bandiere davanti alle istituzioni culturali del Comune. Così hanno fatto anche i sindaci di Napoli, Cuneo, Genova, Vicenza, Venezia e Catania. Mariastella Gelmini, vice capogruppo vicario di Forza Italia alla Camera, ha ricordato il sacrificio di Khaled Asaad, «custode e animatore del sito archeologico di Palmira, vittima della ferocia, dell'orrore e del terrore integralista, assassinato nel luogo di cultura che ha sempre difeso e amato. Milano gli dedichi il museo archeologico. Perché il suo lavoro e il suo impegno civile possano restare sempre vivi».



Le iniziative Decapitato dall'Isis a Palmira

Gelmini: «Un museo col nome dell'archeologo»

Bandiere abbassate o giorni di lutto, l'Italia vuol ricordare Asaad

Sabrina Cottone

— Si chiama San Maurizio al monastero maggiore, è lo straordinario ex convento benedettino che nei suoi chiostri ospita una parte importante del Museo archeologico di Milano. Dentro, una sezione è dedicata a Cesarea marittima: i reperti arrivano dagli scavi in terra d'Israele, cuore del Medio Oriente. È questo il luogo che l'ex ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, propone di dedicare a Khaled Asaad, l'archeologo siriano torturato e decapitato per non aver abbandonato l'antica Palmira in mano all'Isis.

Devastata la città, uccisi i civili, ridotte in polvere opere d'arte come il Leone di Al-Lat, minato, minacciato, depredato il patrimonio antico: le notizie incerte e a volte contraddittorie disegnano ormai da mesi uno scenario da incubo. Eppure Asaad, 81 anni, ex direttore del sito archeologico di Palmira, non aveva voluto abbandonare la sua casa che guarda le colonne, anche - dicono oggi coloro che lo conoscevano - per mettere in salvo i reperti dai saccheggi dei miliziani jihadisti. «Credo che una città come Milano abbia il dovere di ricordare in modo permanente il sacrificio del coraggioso archeologo siriano - dice Gelmini -. È un gesto che va tramandato alle future generazioni. Questa persona di valore non va lasciata sola: è una battaglia educativa. E ritengo che il Museo archeologico sia il luogo più adatto per ricordare Asaad».

È il giorno in cui il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, fa sua la proposta del sindaco di Torino, Piero

Fassino, di un giorno di lutto per quest'esecuzione barbara. Fassino, da presidente dell'Anci (l'associazione dei comuni italiani), ha proposto bandiere a mezz'asta nei musei e nelle istituzioni culturali di tutto il Paese per protestare e ricordare. Così è stato un po' ovunque, da Nord al Centro a Sud, senza distinzioni. Musei in lutto, enti di cultura in lutto. Un'iniziativa che dà il segno di come siano trasversali l'indignazione, l'orrore e la paura per la furia che colpisce uomini, cultura e uomini di cultura. È il giorno in cui il premier, Matteo Renzi, annuncia via twitter che il Pd ricorderà Khaled al-Asaad in tutte le feste dell'Unità: «Non rassegnarsi alla barbarie, mai».

Forza Italia presenta una mozione in consiglio comunale per sostenere il progetto di Gelmini. E se il parlamentare del Pd Emanuele Fiano propone di intitolare a Khaled il Mudec, il nuovo Museo milanese delle culture, la coordinatrice azzurra è convinta che il luogo giusto sia tra l'arte antica: «Serve un'alleanza a difesa della democrazia e della libertà. Ci fa piacere che il Museo archeologico, su cui molto si è impegnato il centrodestra con il sindaco Letizia Moratti, non sia intestato a nessuno. È una ragione in più per dedicarlo al coraggioso archeologo di Palmira che ha custodito il sito». C'è poi l'intreccio di storie tra il Museo e la chiesa di San Maurizio, «che sottolinea l'importanza del dialogo tra le religioni». Asaad è morto anche con l'accusa di essere un musulmano sgradito all'Isis: troppi legami con i cristiani.

